



IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XL - N. 5/6 (210°) - MAG./GIU. 1999

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - legge 662/96) - filiale di ROMA



MODENA - XVI RADUNO NAZIONALE



ORIZZONTI

Il recente passato è stato percorso da avvenimenti che indubbiamente evidenziano nuove e non previste sudditanze, dell'autonomia politica delle Nazioni indipendenti, intese a distruggere il potenziale finanziario, industriale, militare e culturale della vicina Federazione Jugoslava.

La campagna di guerra aerea, di straordinaria violenza, è stata condotta dalle forze aeree e navali, della NATO, sotto la regia del Segretario della NATO Solana.

È da ricordare che la NATO fu creata a suo tempo a scopi difensivi, per bilanciare e contenere eventuali volontà di espansioni del blocco orientale. Essa ha pertanto perduto, con la caduta del muro Berlino, finalità, esigenze e valori etici, che ne originarono la costituzione. Ne conseguì che ove fosse sentita la necessità dell'esistenza di un braccio armato dell'ONU, tale strumento dovrebbe essere studiato, rinegoziato dagli Stati intenzionati a consociarsi. Al momento pertanto la NATO appare uno strumento, cancellato dalla storia, di fatto espressione di potere degli Stati Uniti. Mi esprimo con evidente calore rilevando che una vastissima corrente di opinione in Italia, ha condannato la nostra partecipazione attiva a questa illegittima operazione militare.

Non sono un esperto di politica internazionale, ma al solo lume del buon senso rilevo che:

- senza una dichiarazione di uno stato di guerra, di interruzione e ritiro di rappresentanze diplomatiche, sono stati compiuti atti di guerra, contro un paese a cui fummo legati da antica amicizia, e senza che nessun diritto nazionale fosse stato offeso o violato;

- è stata condotta una campagna di guerra contro uno stato sovrano, in palese violazione della nostra Costituzione che precisa: l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

- le nostre Forze Armate sono state impiegate nell'ambito di una allean-



za, ormai senza significato, agli ordini di vertici militari stranieri e forse, senza la responsabile valutazione degli organi istituzionali di vertice sulla validità in merito alla ricaduta delle operazioni conseguenti:

- senza che esistessero presupposti di necessità o pericoli incidenti sulla SICUREZZA del nostro paese.

In sostanza, solo per seguire la politica di appoggio agli Stati Uniti per la creazione di un asse musulmano-laico (Turchia-Albania), in funzione di contrapposizione al mondo ortodosso. Per mesi abbiamo acclamato e cooperato alla distruzione di un

paese libero senza il coraggio di dichiarare uno stato di guerra, commuovendoci sui dolori di una delle due etnie contrapposte nel Kosovo. Non resta neanche la soddisfazione di aver partecipato ad una storica campagna di guerra ricca di esperienza: in realtà al sicuro dalla quota base di 5.000 metri senza danni a persone o cose.

A questo punto, per concludere, mi domando se, nel presente e nel futuro i componenti delle nostre Forze Armate debbano giurare fedeltà alla Patria italiana o al Presidente degli Stati Uniti.

È illuminante una notizia comparso recentemente sulla stampa: "è stato progettato ed è pronto alla realizzazione un asse viario e ferroviario e un parallelo oleodotto che dal Mar Nero raggiungerà l'Adriatico. Guarda caso l'asse attraverserà il Kosovo! Per una prospettiva più lontana, a queste considerazioni, faccio seguire un brillante articolo apparso a suo tempo sul "Secolo d'Italia". Il libro recensito è di eccezionale qualità e meriterebbe di costituire testo per tutti gli istituti superiori di studi strategici.

Gen. Enzo Del Pozzo

OCCIDENTE "FRAGILE"

È difficile pensare che Samuel Huntington abbia studiato la recente storia d'Italia prima di scrivere "Lo scontro delle civiltà - E il nuovo ordine mondiale" (Garzanti, pagine 500, L. 49.000), il libro che sta facendo discutere e litigare i più illustri esponenti dei circoli politici e degli osservatori internazionali di mezzo mondo.

Eppure, leggendo che i mali più pericolosi dell'Occidente sono rappresentati dalla decadenza morale, soprattutto come effetto della scristianizzazione, dalla crisi demografica,

dalla promozione dei particolarismi (portati anche agli estremi del secessionismo) e dall'immigrazione, il lettore nostrano di questo brillante professore della Harvard University ha la sensazione di trovarsi di fronte a un ritratto del Belpaese. Battute a parte, la tesi che sta dividendo gli esperti di geo-politica in "huntingtoniani" e no è destinata certamente a dominare il dibattito politico internazionale dei prossimi anni e, quasi sicuramente, con maggior successo di quanto non accadesse al Fukuyama che avventatamente predisse, nel 1989,

nientemeno che "la fine della Storia".

Le idee di Huntington sul futuro del mondo sono apparentemente semplici: non avendo più senso i grandi blocchi ideologici che hanno caratterizzato la storia mondiale del XX secolo, e in particolare la seconda parte del Novecento, le nazioni della Terra si raggrupperanno d'ora in avanti a seconda della loro omogeneità culturale, dando vita a nuove grandi aree di influenza politica, economica e sociale.

Così diviso, l'universo umano potrebbe assistere - proprio al contrario di quanto predetto da Fukuyama - al tramonto dell'Occidente, unico fra questi blocchi che persiste ancora nell'identificarsi in una natura squisitamente politica (la democrazia e il pluralismo), della quale, peraltro, accredita una validità "universale" e "universalistica".

In altre parole, mentre il mondo musulmano comincia (o continua) a fondersi in una sorta di internazionale islamica; mentre Cina, Giappone e altre "tigri" asiatiche si avvicinano nel nome di una visione "orientale" dell'esistenza; mentre i Paesi di tradizione ortodossa sono alla ricerca di una loro unità transnazionale così come sarebbero prossimi a fare anche indù e buddhisti; solo l'Occidente continuerebbe a mettere in discussione la propria "unicità" culturale pretendendo, però, in palese contraddizione con questo relativismo, di esportare nel mondo il proprio modello di organizzazione politica, economica e sociale, in una parola, della vita. Il rischio, secondo Huntington, è quello di vedere nel futuro prossimo del mondo la deflagrazione di un grande - e dalle conseguenze inimmaginabili - "conflitto fra civiltà" con l'Occidente dalla parte del più debole.

La ragione della fragilità occidentale - che potrebbe apparire il punto debole del ragionamento di Huntington, soprattutto guardando la sua attuale prosperità (e superiorità, rispetto al resto del mondo) economica e tecnologica - è presto spiegata. Oggi l'Occidente ha "solo" un'identità "politica", la liberaldemocrazia, che viene vissuta come un valore universale da esportare nel resto del mondo. Questa identità, però, com'è lampante nel caso statunitense, porta le nazioni occidentali a favorire i particolarismi interni e a promuovere le di-

versità prodotte dalla massiccia immigrazione di cui sono state oggetto, in un quadro planetario nel quale "gli altri" tendono invece a ricercare le ragioni profonde (patria, religione, tradizione, famiglia) della propria diversità rispetto alle grandi famiglie del globo. Peraltro, se all'"interno" l'Occidente tende ad esaltare tutto ciò che Occidente non è, in politica estera continua a perseguire una politica sostanzialmente "imperialista", cioè tendente all'esportazione di un modello che, però, è sempre meno gradito: non solo nei Paesi meno progrediti di fede islamica, ma anche in quelli moderni di tipo asiatico. Di conseguenza, l'Occidente si trova a vivere una profonda contraddizione tra ciò che vorrebbe essere ai suoi stessi occhi e ciò che appare agli occhi del resto del mondo che potrebbe presto determinarne una crisi profonda anche in considerazione del fatto che gli occidentali, contrariamente agli altri popoli della Terra, sono sempre più soddisfatti del loro modo di vivere e sempre meno disponibili a sostenere politicamente avventure al di fuori dei loro confini.

Ma non solo, Huntington pone anche l'accento su un altro punto di sofferenza dell'Occidente: qualora questo si trovasse un domani in conflitto con una delle altre "potenze" mondiali, ad esempio quella musulmana, dovrebbe scontare la presenza, al suo interno, di milioni di persone legate al "nemico" e questo in virtù di politiche di accoglienza non governate, come dovrebbero, da processi di reale integrazione fra vecchi e nuovi abitanti dell'Occidente stesso (chi entra in Occidente pretende di portare con sé la cultura originaria) e aggravate da una crisi demografica spaventosa.

Abbacinati dal mito progressista del melting-pot, l'Occidente rischia di trasformarsi in un gigante senza anima, sulla carta potentissimo, ma, alla prova dei fatti, gracile come un anziano, appesantito dai troppi secoli di protagonismo assoluto nella storia del mondo.

Insomma, se, da una parte, secondo Huntington è "falsa, immorale e pericolosa" l'idea di un "occidentalismo universale", dall'altra è quanto mai necessario che l'Occidente si renda invece conto della propria "unicità", coltivandola e potenziandola al fine di rinnovarsi e di aprire una "terza fase" della sua supremazia planetaria.

Terza fase, secondo le analisi di Huntington, che potrebbe aprirsi con la decisione di portare a una più decisa integrazione i destini di Usa ed Europa, estendendo questo asse ai Paesi sudamericani e ai Paesi di storia occidentale dell'Europa centrale. Ma per cominciare questo processo di maggior integrazione fra occidentali, Huntington avverte la necessità che gli Stati Uniti scelgano una volta per tutte di essere occidentali, rinunciando a quello che, fino ad oggi, è stato forse il tratto più caratteristico della politica estera Usa: quello di cercare di rendere l'America uguale al mondo e il mondo uguale all'America.

Solo così, solo abbandonando quello che viene definito "monolitismo culturale" (per il quale il melting-pot è la scelta migliore per l'Occidente e l'Occidente la più grande opportunità per il mondo), l'Occidente riuscirà a mantenere la propria supremazia, rinunciando, però, ed è questa forse la novità più significativa, a intervenire politicamente e militarmente in casa d'altri.

Il nucleo della teoria di Huntington, infatti, sta tutto in questo concetto finale: l'accettazione della diversità e del pluralismo su scala mondiale, con conseguente politica di astensione dai conflitti interni alle altre grandi "famiglie" del pianeta. Se riconosciamo, infatti, l'impossibilità per un'"unica cultura" di garantire la pace e l'equilibrio politico mondiale, dividendo questo compito fra sei, sette grandi aree di influenza culturale, occorre anche che i Paesi-guida di queste aree si tengano fuori dai conflitti locali e interni delle aree non di loro competenza, riservandosi il compito di "mediare congiuntamente" fra le parti nei cosiddetti "conflitti di faglia", quelli cioè che coinvolgono Paesi ai confini (e appartenenti) di aree culturali diverse.

Insomma, ognuno a casa propria, nel tentativo di garantire la pace nel mondo e di trovare le risorse per combattere quella "barbarie" (il degrado sociale e morale che sempre più spesso e in forme diverse e sempre più numerose si manifesta nel mondo e in particolare nella parte più evoluta di questo) che sembra accompagnare inesorabilmente lo sviluppo materiale dell'Umanità.

Massimiliano Mazzanti

Firenze, 15-4-99

Caro direttore,

ti scrivo una lettera piena di dubbi, poiché pensavo fino a poco tempo fa che "Il Carrista d'Italia" avesse cessato le sue pubblicazioni al n. 7/8 (205°), ultimo a me pervenuto.

D'altra parte, dopo avervi ringraziato per la pubblicazione di una mia lettera sul n. 5/6, successivamente vi ho scritto un apprezzamento per l'articolo del Gen. Pachera, corredato di alcune riflessioni.

Trascorso da allora un silenzio-radio tuttora in atto, ho ricevuto nel corso del '99 lettere di affettuosa testimonianza di veterani d'Africa, corredate di ricordi fotografici (C.M. Pisani Capo carro pilota semov. da 75/18 - Piacenza) ed addirittura un volume interessante "Sabbia e reticolati" (C.M. Tomba pilota capo-carro M13/41 - Campagna Veneta - Verona) ambedue partecipi di persona agli eventi d'Africa.

Come hanno fatto questi Signori a sapere e a rintracciarmi?

Si è intoppato il meccanismo della distribuzione postale del "Carrista d'Italia" a pelle di leopardo?

Sinceramente, mi sarebbe piaciuto ringraziare questi reduci veterani dalle colonne del nostro giornale, anche per far conoscere a tutti che i meno giovani sono sempre pieni di entusiasmo, nel ricordo indelebile sulla loro pelle, delle gloriose nostre vicende dei corazzati d'Africa.

Sarebbe gradita insomma qualche notizia rassicurante circa la nostra sopravvivenza di "duri a morire".

A titolo scaramantico infatti, ho provveduto a rinnovare l'abbonamento. Ho sbagliato? Infine, nello spirito della riunione n. 42 del 7.3.98, lancio la proposta del gemellaggio (permanente) dei corazzati, provenienti da quanti hanno "smazzato" in reparti su cingolo, a partire dal livello battaglione/gruppo organico in su. Qualche cosa di analogo

all'A.N.A. che raggruppa più armi... alpine. Mi spiego?

Con i miei più cordiali saluti.

B. Gen. Carlo Alberto Beoni
Via Mario Sbrilli, 10
50141 FIRENZE

Caro Generale,

Le assicuro che per ora la nostra Rivista è ancora viva e procede con la sua pubblicazione bimestrale. Mi auguro potrà continuare così se ci sarà l'aiuto continuo dei Soci carristi, perché, com'è noto, il Contributo Ministeriale è stato notevolmente ridotto e pare sarà annullato. Quindi le risorse sono molto scarse.

Aiutiamoci fra noi carristi. Dobbiamo avere fede in noi stessi, come lo ha dimostrato Lei rinnovando l'abbonamento per il 1999, per cui la ringraziamo a nome della Redazione della Rivista e della Presidenza Nazionale.

Per quanto riguarda le vicende dei Corazzati in Africa, si può mettere in contatto con il Cap.le Magg. Pisani che è il Presidente della Sezione ANCI di Piacenza - Piazza Cittadella 26 - tel. 0523/320603.

Per i ritardi postali, purtroppo non dipende da noi e speriamo che tutto si normalizzi al più presto.

Cordiali saluti.

* * *

Monza, 25-05-99

Spett.le Direzione,

In riferimento allo scritto apparso sulla Rivista "Il Carrista d'Italia" del Gennaio - Febbraio 1999 n. 208 a pagina 6 riguardante l'autorizzazione del Ministro della Difesa per potere fregiarsi del distintivo di Pilota Carro, ed avendo io conseguito il brevetto di Pilota Carro ad Aviano il 15 Marzo 1953 come allegata fotocopia del suddetto patentino per condurre carri armati M. 47 (Patton) sarei inte-

ressato a poter entrare in possesso di tale autorizzazione.

Restando in attesa di una Vostra cortese risposta porgo i miei più graditi saluti.

Cap.le Carrista
Villa cav. Luigi
Via A. Volta n. 36
20052 MONZA

Caro Villa,

apprezzo il Suo entusiasmo in merito all'autorizzazione di fregiarsi del distintivo di pilota carri. Autorizzazione concessa a coloro che sono in servizio per avere l'onore di fregiarsi del distintivo sull'uniforme. Lei, purtroppo, come si legge dal patentino che ci ha trasmesso in copia, ha superato l'età per indossare l'uniforme, quindi non c'è più lo scopo di chiedere tale autorizzazione. Avrebbe dovuto chiederla prima del congedamento.

Sono spiacenti non potere avere esaudito il Suo desiderio.

Cari saluti.

* * *

Venaus, 26-04-99

Spett. Direzione,

Vengo a Voi con queste poche righe per fare un annuncio su "Il Carrista d'Italia" o su quotidiani romani, oppure fare una ricerca al distretto di Roma.

Nell'estate del 1997 è stata trovata con l'ausilio di un metal detector da un mio amico in località Moncenisio o più precisamente (Piccolo Moncenisio), territorio di aspre battaglie a 20 Km. da Susa, una piastrina in rame. Si presume che sia appartenuta ad un carrista, sulla quale sono ancora leggibili i dati. Luigi Gemma di Umberto matricola 1079 Classe 1921 distretto di Roma.

Questo mio amico sarebbe disposto a consegnare questa piastrina a qualche familiare o meglio ancora al titolare in caso la volessero come ricordo.

Fiducioso di una Vostra preziosa

collaborazione per un esito positivo porgo distinti saluti.

Edoardo Talachini
(Sez. ANCI di Susa)
Via Moncenisio, 4
10050 VENAUS (TO)

Caro carrista,
pubblichiamo il suo scritto, con piacere, affinché l'interessato o i suoi familiari possano prendere contatti con Lei per la consegna della piastrina del carrista Luigi Gemma.

Cordiali saluti.

* * *

Egregio Signor Direttore,

Voglio esprimere un apprezzamento particolare per la vostra rivista, per il suo contenuto e le varie testimonianze di quanto avviene nella Specialità Carrista e nel grande mondo delle Forze Armate italiane ed internazionali.

Anche se l'argomento che andrò a proporvi si allontana da quelli che potrebbero essere argomenti che riguardano la Specialità Carrista, ma per certi aspetti di natura Militare, mi permetto con la presente di chiederle se la vostra rivista ha dedicato qualche articolo al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze Armate dello Stato.

Inoltre con riferimento al R.D. 10 febbraio 1936 n. 484, se sono state fatte chiarezze sul quadro normativo in vigore e come mai l'ausiliarietà delle Forze Armate che potrebbe essere riferita a tutto il personale iscritto nei vari ruoli, è limitata ad un ristrettissimo organico di personale militare in servizio.

Quindi dei chiarimenti, sempre che possibili e purtroppo mai avuti, per quanto riguarda un riordinamento e un possibile sviluppo di un Corpo Militare le cui origini risalgono ad una disposizione emanata dal Ministero della Guerra in data 1 giugno 1866 con la quale il personale delle Squadriglie di Soccorso, con l'ulteriore disposizione dello Stato Maggiore in data 2 luglio 1866, fu assegnato per l'impiego alle dipendenze rispettivamente del 1° e 5°

Corpo d'Armata, con i quali presero parte alla 3ª guerra di indipendenza.

Visto che il Ministero della Difesa versa contributi annuali alla Croce Rossa Italiana, come mai la componente militare, il Corpo Militare della C.R.I., disponendo di oltre 25.000 Militari posti ordinariamente in posizione di congedo, è limitato ad un ristrettissimo organico di militari in servizio? Quando invece tutti, reclutati regolarmente come il sottoscritto, se ne facessero parte potenzialmente, ne rafforzerebbero la funzionalità di quella che è già una realtà esistente?

Faccio riferimento alla grande catastrofe umanitaria che purtroppo si sta verificando in questi mesi in Kosovo e mi domando come mai lo Stato, le Istituzioni, disponendo di un Corpo Militare, costituito da più di 25.000 uomini tutti volontari, ausiliario delle Forze Armate, i cui compiti sono principalmente quelle operazioni di protezione e di soccorso, e anche supporto logistico, abbiano dimenticato questa realtà, questi 25.000 MILITARI VOLONTARI da impiegare proprio in questi casi di gravi emergenze umanitarie, partecipando così a quelle azioni di soccorso all'estero a favore di popolazioni vittime di conflitti armati.

Mi rimpiange dirlo, ma a che cosa serve arruolarsi in un Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate, così come lo si definisce, essere soggetti ai frequenti richiami in servizio per attività addestrative che di aggiornamento e quindi richiamati in servizio quando si verificano le necessità di impiego previste dalla legge come da vademecum del CORPO MILITARE della CROCE ROSSA ITALIANA ausiliario delle Forze Armate dello Stato, quando poi alla luce dei fatti le cose non stanno proprio così?

Rispettandone la tradizione spero che il Ministero della Difesa sia sensibilizzato verso un miglioramento ed una valorizzazione di un Corpo Militare cui è stata concessa la bandiera militare, al fine di potenziarne l'attività sia militare che civile, per quanto riguarda i compiti di protezione e di soccorso sia in Italia che all'estero.

Signor Direttore, non sono in grado di darvi delle risposte: il quesito forse

va posto alle autorità governative che dovrebbero, con una legislazione aggiornata, ridare al Corpo Militare della Croce Rossa piena funzionalità e tenere ben presente gli oltre 25.000 uomini che da molti anni aspettano affinché siano richiamati in servizio.

C'è da chiedersi: come mai questi 25.000 MILITARI VOLONTARI pronti per essere impiegati, siano stati dimenticati dalle FORZE ARMATE, dalla stessa Croce Rossa e in particolare modo dal DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE.

Non dimentichiamo i contributi annuali che il Ministero della Difesa versa alla C.R.I.

Ormai purtroppo, mi domando se un giorno anch'io come quelli che hanno deciso di arruolarsi nel Corpo Militare della C.R.I. saremo richiamati per svolgere attività di soccorso, logistica ecc. Forse per la C.R.I. un ex CARRISTA che ha deciso di arruolarsi nel Corpo Militare non è in grado di svolgere nessuna attività?

Con la speranza che la mia lettera sia da Voi presa in considerazione, affinché ne siano sensibilizzate le autorità governative, PORGO DISTINTI SALUTI CARRISTI.

Catanzaro, lì 3 giugno 1999

Carrista c.le magg. (in cong.)
Cerminara Pasquale
Via Ianò, 232
88100 CATANZARO

Caro carrista,

La ringrazio per le parole di compiacimento per la nostra Rivista.

Comprendo il suo sfogo per quanto riguarda il suo ammirevole interessamento verso il Corpo della Croce Rossa Italiana alla quale Lei vorrebbe prestare la Sua opera di assistenza con più intensità. Sono però spiacente comunicarle che io non posso fare nulla in merito perché non di mia competenza e tantomeno della Redazione della rivista. Le pubblico la Sua lettera affinché qualche responsabile del Corpo della CRI possa leggerla ed agire di conseguenza, esaminando attentamente quanto da Lei lamentato.

Distinti saluti.

I CARRISTI DI TUTTA ITALIA RIUNITI A MODENA IN GRANDE NUMERO PER RICORDARE LA SPECIALITÀ

La città di Modena ha accolto con entusiasmo e vivacità i carristi giunti da tutta Italia in occasione del loro XVI Raduno Nazionale.

Presenti autorità civili e militari: il Sottosegretario della Difesa, On. Paolo Guerrini, il Sindaco della città, Dott. Giuliano Barbolini, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Ten. Gen. Francesco Cervoni, il Comandante della Regione Militare Centro, Ten. Gen. Aldo Varda, il Ten. Gen. Alberto Ficuciello, il Ten. Gen. Antonio Tobaldo, il Comandante dell'Accademia Militare, Magg. Gen. Gaetano Romeo, il Comandante dell'Ariete, Gen. Giuseppe Valotto e Autorità della Prefettura, Questura di Modena e dell'Arma dei Carabinieri e Finanza.

Domenica 30 maggio i carristi compatti hanno sfilato lungo l'asse principale della città. Intorno a loro migliaia di persone applaudenti ai lati della strada sotto i portici tradizionali di Modena.

Dopo lo schieramento in Piazza Grande e gli onori alle bandiere di guerra dei 4 Reggimenti carri rappresentati, di cui 3 decorati di M.O., al Medagliere dell'ANCI e al Gonfalone della Città, decorato di medaglia d'oro al V.M. e alle autorità civili e militari, sono iniziati i discorsi di rito. Prima del Sindaco, che fiero dell'incontro di Modena ha dato il suo benvenuto, elogiando i carristi, poi del Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, Gen. C.A. Francesco De Vita, che ha letto il commovente saluto del Presidente, Gen. C.A.

Enzo Del Pozzo, che per gravi motivi familiari per la prima volta non ha potuto partecipare al grande avvenimento e ha esaltato l'identità ed il valore dei carristi da trasmettere ai giovani, indicando l'esigenza di una sempre più chiara ed incisiva attenzione verso l'esistenza e reale efficienza del nostro strumento militare, oggi più che mai.

Infine il Sottosegretario alla Difesa che ha affermato che il Governo è vicino alle Forze Armate le quali hanno dimostrato capacità e senso del dovere come i carristi dell'ARIETE che recentemente ha incontrato nelle loro missioni di pace all'estero.

Dopo i discorsi è iniziata la sfilata.

Ad aprire il corteo è stata la banda della Brigata Friuli seguita da 3



Arrivo delle autorità.

L
A



S
F



I
L



A
T



A



Reparti schierati davanti alla Ghirlandina.

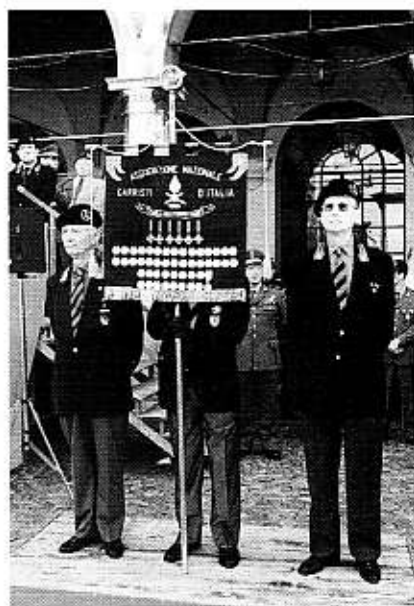


blocchi in parata. Il primo costituito dai reparti militari in armi preceduti dalle loro bandiere (Compagnie di formazione del 4° - 32° - 132° - 33°) Comandati dal Col. Paolo Campanale (Comandante del 4° Rgt. carri) ed un gruppo di militari reduci dalla Bosnia.

Il secondo con in testa il Medagliere dell'Associazione Nazionale

Carristi seguito dai membri della Presidenza Nazionale, da ufficiali e sottufficiali in servizio, da numerosi labari delle varie Sezioni e da un folto numero di Carristi rappresentanti tutte le Regioni Associazioni d'Italia.

Il terzo gruppo infine rappresentato da un plotone di carristi in uniforme storica portanti i labari



Il nostro Medagliere.

dei gloriosi battaglioni carri. Hanno chiuso la sfilata gli automezzi con i veterani e invalidi di guerra carristi.

Il pranzo carrista, consumato presso la Caserma Pisacane di Modena ha concluso il XVI Raduno Nazionale, che aveva preso il via sabato 29 maggio con la deposizione di due corone d'alloro: alle 16,30 davanti al monumento ai Caduti di Viale delle Rimembranze e alle 17,00 al Sacrario della Ghirlandina, e alle 18,30 con la S. Messa nella chiesa di S. Agostino.

Il grande numero dei partecipanti, la sfilata e la partecipazione entusiasmante del pubblico hanno consolidato i vincoli di amicizia tra i carristi in servizio e quelli in congedo e infine quelli con i cittadini dell'accogliente MODENA.

È stato un appuntamento quasi obbligato, visto che il carrista più importante della città era il Gen. Gaetano Romeo, Comandante dell'Accademia Militare e già Comandante dell'Ariete, che ci ha dato la massima assistenza e reso il nostro Raduno pieno di entusiasmo e serenità.

Il Raduno si è concluso così con un nuovo consenso verso i Carristi e le Forze Armate da parte della Città di Modena.

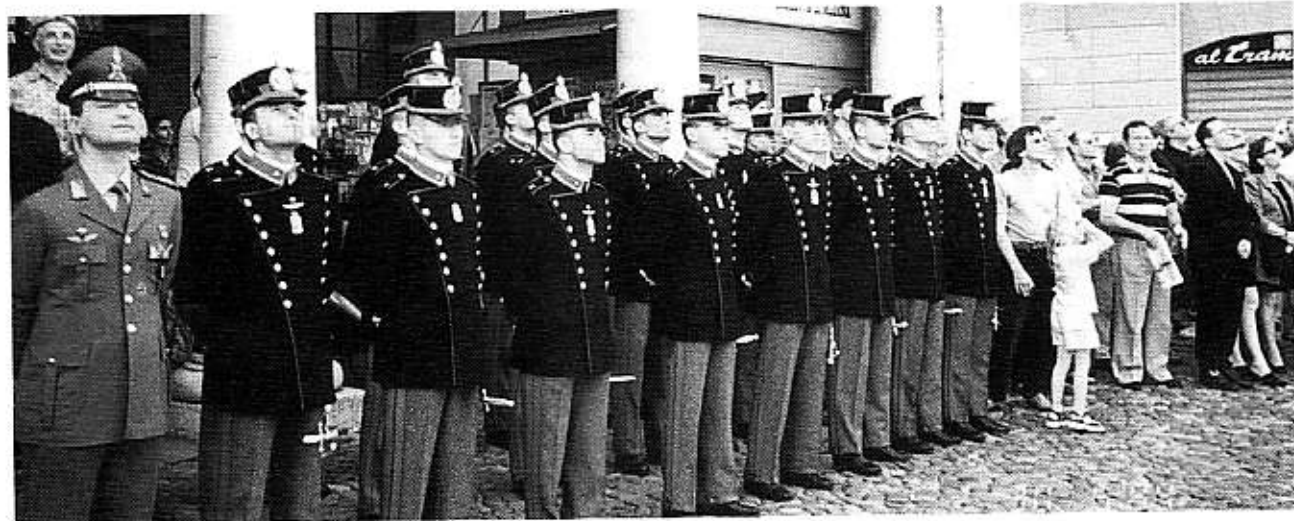
Franco Giuliani



Il Gonfalone della città di Modena.



Deposizione corona ai Caduti.



I CARRISTI RICORDATI DALLA STAMPA

Data	Tecniche	Settore	Pagina
31.05.99	IL RESTO DEL CARLINO	MODENA	1

Centro storico. Folla di persone per la giornata conclusiva di «Balsamica», la festa dei bambini e il raduno dei militari

Piazza Grande invasa dai «carristi»

Quasi quasi verrebbe da dire «Troppo grande...». Sì, perché mentre ci sono domosidiche in città la città offre poche attrazioni, e si fatica ad organizzare il pomeriggio, ieri al contrario le opportunità sono state davvero tante. Il punto che anche i più volenterosi arrivano fino fatica a sfruttare tutte. E se le iniziative sono state parecchie in tutta l'area cittadina, la manifestazione è stata «luna ma la casa», la festa dei bambini, che, promossa dal Comune in collaborazione con numerosi enti, associazioni e privati, ha letteralmente monopolizzato il centro, vie, piazze, piazzette, cortili sono stati invasi da migliaia di bambini che, con genitori al seguito, sono stati sia invitati sia protagonisti in prima persona. Spuntano di bambini in largo San'Agostino e

ai Giardini pubblici, musica rock al Centro del Melegnano e sacri canti in largo Porta Bologna. Molti laboratori su terreni vari (tracce, lavorazione delle carte, inventamenti) erano situati in diversi angoli del centro, mentre atelier di pittura, scultura e architettura hanno accolto giovani artisti in città. E lungo le strade, poi, tante attrazioni con giocattoli, mostri, prestigiami, edonici. E con ieri si è conclusa anche l'edizione di «Balsamica», la manifestazione dedicata all'aceto balsamico, ma ancora in questi giorni potrà gustare gli assaggi di aceto e parmigiano, con tanto di accompagnamento musicale. Anche il bellissimo Palazzo Ducale ha aperto le sue porte al pubblico, organizzando visite guidate, così come era disponibile ai visitatori la Giu-

lioteca, dalla cui cima si gode un'ampia vista della città. Grande evento ha invece raccolto le manifestazioni del 16° Raduno nazionale dei Carristi, svoltosi a Modena ieri e sabato. Ieri mattina in piazza Grande ha avuto luogo la cerimonia di inizio, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Paolo Guerrieri, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Gen. Francesco Carvone, e del Comandante in capo della Regione Militare Centro Tes. Gen. Aldo Varda. I reparti in armi hanno partecipato per le strade del centro, tra gli guardi attenti dei poliziotti. Molteplici i reggimenti, molti più della domenica precedente.

Monica Biondi
Nelle foto: la manifestazione dei carristi e il centro affollato di gente.

Data	Tesi&E	Settore	Pagina
29.05.99	GAZZETTA DI MODENA	CRONACA	10

In città il raduno nazionale, insieme militari e associazioni combattentistiche Modena, pacifica invasione militare con i carristi in arrivo da tutta Italia

Pacifica invasione di carristi civili e militari a Modena per il sedicesimo raduno nazionale dell'arma. Un appuntamento quasi obbligato, quello degli uomini con le mostrine rosse, visto che il carrista più importante dell'Esercito, ovvero il generale comandante dell'Accademia, Gaetano Romo, sta svolgendo il suo incarico proprio nella nostra città.

Per Romo, uomo di punta della divisione corazzata Arlette, sarà sicuramente una ripropria all'insegna del ricordo anche in un momento difficile come questo.

Oggi pomeriggio, alla presenza delle autorità civili e militari, il presidente dell'Associazione Nazionale Carristi ed il Generale comandante



del Comando Militare Regionale (seppur non due corone d'alfico) alle 16.30 davanti al monumento ai Caduti di Valle delle Riembranze e alle ore 17 al Sacrario della Ghirlandina. Alle 18.30 nella chiesa di S. Agostino sarà officiata una messa in suffragio dei caduti.

Domani alle 10.15 in piazza Grande si terrà la rivista militare vera e propria, alla presenza del sottosegretario alla Difesa, Paolo Guerrieri, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Francesco Carvone e il Comandante della Regione Militare Centro Aldo Varda.

Parteciperanno le bandiere di Guerra del 4°, 52°, 132° e 33° Reggimento Carri, il Gonfalone della CIA di Modena, il medagliere dell'Associazione Carristi d'Italia, la bandiera della Brigata Friuli, un reggimento di formazione, le associazioni combattentistiche. La cerimonia si concluderà con lo sfilata dei reparti nelle vie Castellarò, S. Carlo, Farni e Piazza Roma.

La festa dei carristi

Pacifica invasione di carristi per il 16° raduno nazionale. Oggi alle 10.15 in piazza Grande la rivista militare alla presenza del sottosegretario alla Difesa, del Capo di Stato Maggiore dell'esercito e del Comandante della Regione Militare. Poi la sfilata nelle vie del centro.

DECRETO MINISTERIALE ARMI DELL'ESERCITO

In data 1° giugno 1999, il Ministro della Difesa ha decretato la nuova articolazione delle Armi dell'Esercito. Si trascrivono di seguito gli articoli del decreto.

Art. 1

1. Le Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito comprendono le seguenti specialità.

- a) Arma di fanteria: granatieri, bersaglieri, alpini, paracadutisti, lagunari;
- b) Arma di cavalleria: cavalieri di linea, carristi, cavalieri dell'aria;
- c) Arma di artiglieria: artiglieri terrestri, artiglieri contraerei;

Art. 2

1. L'assegnazione delle singole armi degli ufficiali dell'Esercito appartenenti ai ruoli normale e speciale delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni è stabilita dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 18 febbraio 1997, n. 25.

Art. 3

1. I provvedimenti di impiego con i

- d) Arma del genio: pionieri, guardatori, pontieri, ferrovieri;
- e) Arma delle trasmissioni: specialisti in telematica, specialisti in guerra elettronica.

quali gli ufficiali dell'Esercito sono assegnati alle singole specialità dell'Arma di appartenenza sono adottati sulla base di direttive del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che ne determinano i limiti e le modalità anche in relazione al possesso dei relativi requisiti professionali.

Art. 4

1. Le denominazioni e le distinzioni storico-tradizionali dei reparti sono fissate dagli ordinamenti di Forza Armata.

Roma, 1 giugno 1999

IL MINISTRO
f.to Carlo Scognamiglio

SIGNIFICATO E SCOPO DI UN RADUNO

Modena, piazza Grande, mattino di domenica 30 maggio; quattro compagnie sono schierate a scorta di altrettante Bandiere di gloriosi reggimenti carri, il 4°, il 32°, il 33°, il 132°, per solennizzare il XVI Raduno Carrista. Un reparto in uniforme storica con labari e la banda completano la presenza militare. E in un lato della piazza sono già adunati innumeri labari di Sezioni ANCI dietro i quali si infittisce nel tempo la schiera dei radunisti.

Onori, discorsi, sfilata sino dinanzi all'Accademia Militare e poi tutti, più dei previsti, al "rancio di corpo".

Riflettendo sugli eventi si conclude che scopo di un raduno è essenzialmente quello di far rivivere ai soci anziani e giovani una giornata di genuino cameratismo e nel contempo di offrire alla città ospite una dimostrazione di vitalità e di spirito di corpo tale da trasmettere agli spettatori un messaggio ideale, raro e prezioso in questi tempi. Quest'anno poi le travagliate vicende della nostra Specialità hanno reso particolarmente significativa la presentazione alle massime autorità di un bloc-

co compatto, formalmente impeccabile di carristi non in uniforme, ma disposti a esibire con fierezza le loro fiamme rossoblu, che mai saranno ammainate o confuse.

Difficile dire se tutto ciò è stato raggiunto; i partecipanti avranno potuto a posteriori valutare se il loro numero, la uniformità delle tenute, il puntuale afflusso e ordinato schieramento e la marzialità della sfilata siano stati alla altezza della situazione. E anche sulla partecipazione della cittadinanza si avrà avuto modo di giudicare il reale impatto esterno del raduno.

D'altra parte la ristrettezza dei tempi, l'impossibilità di avere un contatto meno dispersivo tra i partecipanti e tra questi e una struttura militare effettivamente ospitante, hanno condizionato certi aspetti dello svolgimento del raduno.

È necessario pertanto rivedere per il futuro l'impostazione di queste manifestazioni, dalla scelta della località, alle cerimonie collaterali e far sì che i partecipanti che si sobbarcano viaggi lunghi, costosi e faticosi specie in rapporto alla età, si sentano coinvolti an-

che e soprattutto sul piano emotivo.

È necessario infine una più aderente, tempestiva e precisa risposta delle sezioni alle richieste e disposizioni organizzative.

Non si devono comunque perdere le occasioni di incontri ma rivederne la effettuazione nel tempo (raduni nazionali bi o triennali) e nello spazio, organizzando raduni regionali e interregionali con un più aderente contatto ad una realtà militare carrista, caserma, esercitazione, giuramento ecc.

Così l'anziano socio si potrà rivedere nei giovani che portano i suoi colori a bordo di mezzi sempre più moderni e potenti e potrà parlare con loro, trasmettendo il suo antico ma non sopito entusiasmo, ricevendo il conforto del loro.

L'istituzione militare compie notevoli sforzi per assicurare adeguati concorsi ad un numero sempre crescente di raduni di ogni tipo ed è pertanto impegno di ogni associazione far corrispondere a tali sforzi adeguati risultati.

Francesco De Vita



Modena - Deposizione corona al Sacrario della Ghirlandina.

IL FUTURO DEL NOSTRO ESERCITO E DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA

Rispettando con spiccata sensibilità promesse e tempi, il Capo di SME, Ten. Gen. CERVONI, ha riunito il 9 giugno scorso tutti i Presidenti e rappresentanti delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Era presente il Sottosegretario per la Difesa, on. GUERRINI.

Due sono stati i gruppi di argomenti trattati prima nella esposizione del Capo di SME e poi negli interventi dei singoli partecipanti. Primo, l'assetto futuro del nostro Esercito, specie in relazione alle problematiche imposte dalla legge sulla obiezione di coscienza e alla futura abolizione della leva; secondo, varie questioni riguardanti la vita delle Associazioni.

Sul primo argomento il panorama delineato è apparso in chiave sempre più riduttiva (120.000 uomini, compresi U e SU) e incerta, visto che:

- a presentarsi dal 1/1 scorso alla leva, accettando il servizio militare, è ormai una sempre più esigua minoranza, tra l'altro decisa a far rispettare il vincolo del servizio a non più di 100 Km da casa;

- il gettito dei volontari non riesce a raggiungere i minimi necessari, nonostante i continui provvedimenti incentivanti.

Tutto ciò a fronte di continui e sempre più gravosi impegni in campo internazionale cui l'Esercito deve far fronte con il solo impiego dei volontari. Sull'argomento le singole dichiara-

zioni sono state tutte a favore del mantenimento del servizio di leva e conseguente riforma di quello civile, ora ridotto a una vera e propria scappatoia; in particolare sono più interessati gli alpini e i paracadutisti che stanno vedendo depauperato senza speranza il loro tradizionale patrimonio di giovani motivati.

Personalmente, visti i più recenti avvenimenti, consideriamo che il problema della leva - del cui mantenimento siamo e saremo sempre tenaci assertori - debba essere più attentamente considerato in relazione ai citati impegni oltre frontiera.

Dimenticando il magnifico, volontario impegno dei giovani di leva in Libano, Kurdistan, Somalia, Mozambico e Albania, i nostri politici si sono affrettati nella recente emergenza balcanica a tranquillizzare mamme e opinione pubblica, assicurando l'esclusione da qualsiasi impiego (anche di soccorso umanitario) dei militari di leva, che invece sappiamo si sarebbero sentiti in molti motivati per l'emergenza. E allora ci domandiamo, a cosa servono i soldati di leva? a cosa serve il loro addestramento al combattimento, se ormai è una legge non scritta ma operante la loro esclusione da ogni impiego che non sia la custodia e la pulizia delle caserme e la partecipazione alle sempre più ridotte cerimonie?

Di fronte a tale situazione, aggravata dalle ristrettezze del bilancio, che i no-

stri Capi militari cercano con ogni mezzo di controllare per ridurne i nefasti effetti sulla Istituzione, i problemi delle Associazioni passano in secondo piano, specie certe richieste particolaristiche e anacronistiche che cercano di nascondere l'effettiva grave crisi delle Associazioni stesse. Con alcune eccezioni ben note, la maggior parte di queste tende a un progressivo e inesorabile "spegnimento" per motivi anagrafici, mancando quasi del tutto l'alimentazione da parte dei quadri in quiescenza, per non parlare dei militari di truppa.

Inoltre la disaffezione in ambito militare è pressoché totale e vani gli sforzi per convincere il personale in servizio a propagandare e supportare l'opera delle Associazioni. Non è un problema di sedi, soldi o decorazioni, è bene riconoscerlo apertamente e cercare di correre ai ripari. La costituzione del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma deve essere considerato il primo passo per riunire e integrare sforzi e risorse, ora disperse, inadeguate e volte a iniziative troppo particolaristiche.

Comprendiamo che non è una cosa semplice, anche se necessaria, ma come in altre occasioni è opportuno che a prendere l'iniziativa siano gli interessati, prima che giungano disposizioni dall'alto, che non si devono ritenere impossibili o remote.

Francesco De Vita



FESTA DI CORPO DEL 132° REGGIMENTO CARRI NELLA RICORRENZA DEL 57° ANNIVERSARIO DEI FATTI D'ARME DI RUGHET EL ATASH

Il 27 maggio '99 il 132° Reggimento carri ha invitato a "casa propria", nella caserma "De Carli" a Cordenons, ospiti illustri e amici, per celebrare la sua 57ª Festa di Corpo. Le compagnie di formazione si sono schierate, in un tripudio di stendardi rossoblù, davanti ai numerosi ospiti, prima di essere affiancate dai Labari delle numerose Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dal Gonfalone della Città di Cordenons e dalla gloriosa Bandiera di Guerra del Reggimento. A dar maggior lustro alla ricorrenza sono intervenuti il Sindaco di Cordenons, Arch. Riccardo Del Pup, ormai amico del 132°, il Brigadiere Generale Giuseppe Valotto, Comandante della 132ª Brigata Corazzata Ariete e già Comandante della Brigata Multinazionale Nord, ap-



pena rientrato da Sarajevo.

Quindi il Comandante del Reggimento, Col. Luigi Guglielmo, ha effettuato un discorso commemorativo

Momenti della cerimonia della Festa di Corpo. Il carro storico L. 13 in sfilata.



Momenti della cerimonia della Festa di Corpo. Il Cte del 132° Rgt., Col. Luigi GUGLIELMO, al termine del discorso commemorativo.

In tribuna il Cte della 132ª B. cor. Ariete, Brig. Gen. Giuseppe VALOTTO, ed il Sindaco di Cordenons, Arch. Riccardo DEL PUP.

della vita del Reggimento: dalla sua costituzione il 1° settembre 1941, alla sua entrata nell'Ariete il 18 novembre dello stesso anno, al ricordo della battaglia di Rughet el Atash, svoltasi il 27 maggio 1942, 57 anni fa. In tempi più recenti ha ricordato l'impegno del Reggimento in operazioni per il mantenimento della pace: dal '92 al '94, l'operazione IBIS in Somalia, poi la partecipazione di Ufficiali e Sottufficiali nelle operazioni in Albania e nell'ex-Jugoslavia.

Questi i fatti, schematici per dovere di cronaca, ben altre le emozioni. Dalla "mobilitazione" in caserma alcuni giorni prima, all'emozione della sfilata. Dal disagio per il caldo opprimente al pensiero più degno e rispettoso per la rassegna dei volti fieri e segnati dal tempo dei rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Da giovane carrista di quest'ultimo scorcio di secolo non posso altro che ascoltare e ricordare silente e attento i fatti storici del Reggimento: allora si trattava della diretta difesa della Patria; oggi, co-

me giustamente osserva anche il Comandante di Reggimento, ben altri sono gli scenari, di prevenzione di conflitti e di mantenimento della pace in ambito internazionale. Ma l'impegno e l'orgoglio dei carristi di oggi, proprio in ricordo delle gesta memorabili e dei caduti di allora, devono tendere a perpetuare questa tradizione. Ed ancora il pensiero vola indietro nel tempo durante la sfilata dei mezzi cingolati: dal genio di

Leonardo, al pionieristico L 13, all'imponente Sherman, fino all'ipertecnologico Ariete che spicca imponente, certo che suo è il presente e attore protagonista sarà per il futuro. Certo, la FERREA MOLE è componente essenziale della specialità carrista, ma altrettanta e di più per l'adempimento dei doveri costituzionali è il FERREO CUORE: ed il pensiero va anche al ricordo di quanti hanno sacrificato questo loro

ferreo cuore anche in tempo di pace per tragiche fatalità. Ed alla fine, quando vengono rotte le righe, c'è nell'aria il profumo della festa, una festa di compleanno particolare: 57 anni sono molti, ma lo spirito di corpo e la giovinezza d'animo sono un ottimo antiruggine per i cingoli del 132°.

Tanti auguri 132° reggimento carri.

Gabriele Fantin

DA PADOVA UN EVENTO ECCEZIONALE: FESTEGGIATI 20 CARRISTI

Alla Sezione di Padova si è verificato un evento inconsueto che non esito a definire straordinario e forse irripetibile. Ed ecco di che cosa si tratta.

Si sono recentemente iscritti al Sodalizio, nello spazio di pochi mesi ben 20 carristi tutti residenti in Padova e provincia "ex dell'Ariete" che avendo prestato servizio militare nello stesso

periodo nel 32° e 132° Reggimento carri si sono ritrovati dopo tanti anni.

Il merito di ciò va attribuito al Cap.le Magg. Dalla Pria ed al carrista Giraldo "attivisti della Sezione" che hanno ricercato questi loro compagni d'arma e li hanno indotti ad entrare nelle nostre file di cui costituiscono ora un solido nucleo.

A suggellare il loro ingresso nel Sodalizio di queste "reclute" il Presidente della Sezione ha organizzato una riunione conviviale nel corso della quale ha loro consegnata la tessere dell'Associazione, mentre i due soci Dalla Pria e Giraldo, già citati, hanno ricevuto l'attestato di benemeranza concesso dal Presidente nazionale per l'opera meritoria da loro svolta.

Si aggiunge che la riunione si è svolta il 18 aprile u.s. a Sottomarina nell'Albergo Touring gestito dal nuovo socio Boscolo Gino che aveva predisposto un ottimo menu a base di pesce ed a modico prezzo.

Gli attestati di benemeranza sono stati consegnati dalla signora Di Lenina Mirella, sorella dell'eroico maresciallo Ermanno caduto in A.S. e decorato di medaglie d'Argento e di Bronzo al Valor Militare e dal Generale dei C.C. Giuseppe Bottallo, anch'egli iscritto alla Sezione di Padova, già Ufficiale carrista e poi transitato nell'Arma.

Giornata davvero eccezionale e indimenticabile.

Luigi Liccardo



Il Gen. Liccardo consegna la tessera dell'Associazione ad un nuovo iscritto.



Il Gen. Bottallo consegna l'attestato di benemeranza al socio Giraldo.

X RADUNO INTERREGIONALE CARRISTI DEL PIEMONTE

Sabato 8 Maggio 1999 si è tenuto presso la Caserma "V. Babini" di Bellinzago Novarese, ospiti del 4° Reggimento carri, il X Raduno Interregionale dei Carristi del Piemonte, organizzato dalla locale Sezione Provinciale A.N.C.I. di Novara con la partecipazione di oltre quattrocento carristi, e simpatizzanti.

La giornata è stata inaugurata dall'intervento del comandante del 4° Rgt. Carri Col. Paolo Campanale il

apertura il Tenente Generale Alberto Ficuciello con le seguenti parole:

La caserma "V. Babini" di Bellinzago è davvero una culla carrista molto particolare, io faccio parte di una generazione che, al contrario di quelle oggi convenute, non ha combattuto nessuna guerra, ma proprio per questo penso di poter dire che, evitandola, l'abbiamo vinta.

Il Cappellano della Brigata Meccanizzata "Centauro" Don Pierangelo

conduca guerra mondiale, allestita dal Centro di modellismo Torinese, e dal gruppo di modellismo della Pro Loco del Comune di Cornaredo (MI), che per l'occasione ha donato al 4° Rgt. Carri e per esso al suo Comandante un plastico di metri 2 x 1 con carri e soldati d'epoca e recenti.

Il 4° Rgt. Carri ha allestito una mostra statica di mezzi tattici più significativi di cui lo stesso dispone. La visita alla mostra e la simulazione di un atto tattico da parte di carri Leopard in azione hanno intrattenuto i partecipanti prima della deposizione della corona di alloro al monumento carristi, ed al conseguente rancio carrista in compagnia dei militari in servizio, durante il quale la sezione A.N.C.I. di Novara organizzatrice il raduno, ha donato a tutte le sezioni carriste presenti con il loro labaro, un piatto artistico a ricordo della manifestazione.

Al raduno hanno preso parte con i relativi labari:

Le Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto Occidentale, Liguria, Emilia Romagna, con le sezioni di: Alessandria, Aosta, Bergamo, Biella, Como, Domodossola, Legnano, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Novara, Padova, Rapallo, Serrate, Torino, Varese, Vercelli, Vigevano.

Ci siamo lasciati con un arrivederci al prossimo XI raduno che molto probabilmente si svolgerà in una città della Lombardia.

Giovanni Trozzi



quale alla fine del suo discorso di benvenuto ai radunisti cita:

Questo Raduno nasce dall'esigenza di attribuire un valore positivo alla vita che è stata, non si tratta di sterile nostalgia, la caserma "V. Babini" di Bellinzago è ormai una delle culle del carrismo e, mi auguro che in futuro si possa organizzare la manifestazione anche a livello Nazionale.

Ai ringraziamenti del Colonnello si sono aggiunti anche quelli del Presidente A.N.C.I. della Regione Piemonte Angelini Avv. Bruno.

Ha concluso infine i discorsi di

Sonzoghi ha quindi celebrato la messa da campo di fronte allo schieramento dei labari di tutte le sezioni presenti, e dietro tutti i partecipanti il raduno.

Durante la manifestazione siamo stati accompagnati dalle note del nostro inno carrista, e da altri brani musicali militari e non, suonati dalla banda musicale del comune di Netro (BI) tutti con rigoroso basco carrista. È stata allestita per l'occasione la mostra di modellismo in miniatura con esemplari di carri e soldati in divisa d'epoca risalenti alla prima ed alla se-





GIORNATA CARRISTA A PARMA

Domenica 18 aprile, con una Messa celebrata nella chiesa di S. Leonardo, la locale Sezione Carrista d'Italia ha commemorato i Carristi Caduti in guerra e i Soci Defunti della Sezione stessa.

Nell'omelia, don Mauro ha avuto affettuose parole di rimpianto per i Caduti e ha espresso l'augurio che non vi siano più guerre, come, purtroppo, sta ancora oggi accadendo nei Balcani.

Il Presidente della Sezione ha letto la suggestiva "Preghiera del Carrista" e, alla fine della sacra funzione, ha ringraziato le rappresentanze delle altre Associazioni d'Arma, presenti con i loro labari, e la numerosa cittadina-

za, che ha seguito il rito con visibile commozione. A chiusura, ha letto la poesia "A te, Soldato", che un ex combattente ha dedicato al sacrificio dei Soldati Caduti in guerra per la Patria, dimenticati dalle autorità, ma sempre presenti nel cuore delle madri e di tutti coloro che non vogliono dimenticare!

Dopo - alle ore 13,00 - la bella e accogliente sala del ristorante "Amici miei", addobbata con striscioni tricolori, festoni rosso-blu e fiori, ha ospitato per un paio d'ore i Carristi con le loro famiglie e i loro amici. Tra l'allegro rumore del vasellame, i brindisi e le acclamazioni di VIVA I CARRISTI e VIVA L'ITALIA, i presenti hanno dimostrato ancora una volta il loro attaccamento alla nostra Specialità e il vivo piacere di ritrovarsi e di conversare spensieratamente. Numerosa, come sempre ai nostri raduni, la partecipazione del gentil sesso.

A metà pranzo, il Presidente, dopo

avere ringraziato i presenti e dato loro alcune comunicazioni di carattere generale sull'organizzazione della Sezione, ha dato la parola al comm. Saracchi, presidente dell'ACI di Parma e da sempre nostro entusiasta estimatore, il quale, applauditissimo, con la sua verve oratoria ha intrattenuto i commensali toccando vari argomenti di attualità, soffermandosi, soprattutto, sulle cattive condizioni politico-sociali in cui si trova l'Italia e sulle tristissime condizioni dei poveri Kosovari, costretti a sopportare le indicibili crudeltà di Milosevic e le conseguenze della durissima guerra in corso.

Dopo un omaggio floreale alle gentili signore, l'incontro è terminato tra gli abbracci e gli evviva, e con l'augurio di incontrarci presto, nuovamente, ma in situazioni migliori.

Viva i Carristi, viva l'Italia!

Domenico Comito

VIGASIO FESTEGGIA IL 17° ANNUALE DELLA SUA FONDAZIONE

Il giorno 16 Maggio 1999 la sez. Carristi di Vigasio ha festeggiato il 17° annuale della sua fondazione. È quasi un mistero capire il perché del grande successo che riscuote ogni anno questa grande adunata. Arrivano da ogni parte, carristi e simpatizzanti. Dalla sez. di Verona con in testa il Presidente Cav. Francesco Bonazzi, dalle sezioni della provincia. E cosa dire degli amici trentini che puntualmente accorrono numerosi ad ogni manifestazione di marca scaligera?

La festa ha avuto inizio (ed era doveroso) con l'adunata davanti al Monumento ai Caduti, ove il Generale Giuseppe Pachera, nella sua breve allocuzione ha ricordato il sacrificio di tanti nostri fratelli che sui campi di battaglia immolarono la loro esistenza per l'onore e la grandezza della Patria. È seguito il rito religioso presso la chiesa parrocchiale con la Messa solenne officiata dal rev. Parroco, Don Alberto, il quale dimostra sempre nei

nostri confronti la sua disponibilità e ci accoglie con squisita simpatia. Un plauso va al coro di accompagnamento, davvero stupendo!

La scelta di celebrare la cerimonia nella cittadina di Sorgà è stata ancora una volta suggerita dalla cortesia che Vigasio e la gente del luogo riservano in onore del carrista MELDO, ultraottantenne, ma sempre vispo e gagliardo, pronto ad accoglierci a braccia aperte.

Anche il tempo ci ha dato una mano: una splendida giornata di sole, ha contribuito senz'altro alla perfetta riuscita della festa.

Dopo la S. Messa, tutti al vicino ristorante per consumare il pranzo a base di pesce e risotti come sanno preparare da queste parti.

Il Serg. Gino Costa, presidente della sez. di Vigasio, ha pronunciato, nel ringraziare gli ospiti, espressioni di apprezzamento per la folta presenza ed ha ricordato la mia "assenza giusti-

ficata" dell'anno scorso, in quanto mi fu impossibile partecipare perché degente in un luogo di cura: in 17 anni una sola assenza. Ringrazio Costa per la sua cortesia e le belle parole nei miei confronti.

La massiccia partecipazione di tante gentili signore ha impresso alla manifestazione un motivo ancora più caloroso, segno tangibile di una ferma volontà e di un attaccamento sublime ai veri valori della vita, che le future generazioni dovrebbero tenerne conto ed imitarne le gesta.

Una bellissima festa sotto ogni punto di vista. Un grazie agli organizzatori che si sono prodigati oltre ogni limite, e soprattutto, un fervido augurio per ritrovarci a Sorgà il prossimo anno: sarebbe il 18° e la sezione di Vigasio diventerà maggiorenne: auguri!

Viva l'Italia! Viva i Carristi!

Vincenzo Tanzini

COMMEMORATI I CADUTI DEL CONTE ROSSO

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - d'Australia, ha commemorato domenica 16 maggio i Caduti del Conte Rosso.

Erano presenti: l'Ass/nc Naz/le Marinai d'Italia, l'Ass/nc Naz/le Bersaglieri d'Italia, il Labaro Federale A.N.C.R.I. d'Australia, ed il Labaro della sezione A.N.C.R.I. di Melbourne.

Il Rev. William Jordan della Chiesa St. Brendan di Flemington, ha celebrato la Santa Messa durante la quale è stata benedetta una corona di alloro. Al termine della funzione religiosa tutti i presenti si sono recati alla Station di Pier di Port Melbourne, dove si è ripetuta la commovente è toccan-



te cerimonia. Il Presidente dell'Ass/nc Naz/le Marinai d'Italia, Gianni Sole, con la voce tremante ha letto la "Preghiera del Marinaio" per salutare la corona che veniva dolcemente adagiata sul Mare per tutti i Caduti.

Essa infatti è il simbolo di un omaggio deferente per tutti i Caduti che diedero la loro vita in onore della Patria.

Il ricevimento ufficiale ha avuto luogo presso un rinomato ristorante, dove il Presidente e Delegato Nazionale per l'Australia dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Sottufficiale Antonino Failla ha tenuto il discorso commemorativo, e brevemente ha rievocato la testimonianza Storica del Carrista Capitano Giuseppe Laginestra. Egli in quella tragica sera del 24 maggio 1941, insieme all'Eroe senza Medaglia, il Carrista Sergente Laureti Valentino, fecero il possibile per salvare quanti stavano per annegare.

Oggi i loro nomi fregiano il Labaro dei Carristi d'Italia in Australia: i più fedeli e più lontani della madre "PATRIA ITALIA".

Failla concludeva il suo discorso, con il ringraziamento a tutti i presenti ed in particolare ai Marinai Gianni Sole dell'Ass/nc A.N.M.I. Borsini, ed il Presidente Giovanni Marchese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri d'Italia e tutto il Comitato Direttivo dei Carristi.

Antonino Failla

CARLO AZEGLIO CIAMPI "PRESIDENTE DI TUTTI"

È bastata un'unica votazione (come era accaduto solo per Enrico De Nicola e Francesco Cossiga) per eleggere, lo scorso 13 maggio, il decimo Presidente della Repubblica. A ricoprire la più alta carica dello Stato per i prossimi sette anni ci sarà Carlo Azeglio Ciampi. Un uomo che rappresenta tutti perché non appartiene politicamente a nessuno (l'unica tessera che abbia mai avuto è quella del vecchio Partito d'Azione, e risale a oltre



cinquant'anni fa). Un tecnico e un economista (come il secondo Presidente Luigi Einaudi) che, da ministro del Tesoro, è riuscito a far entrare il nostro Paese nella moneta unica. Il neo Presidente della Repubblica, infatti, proviene da quella grande "fucina" di classe dirigente che è la Banca d'Italia (dove ha ricoperto la carica di governatore dal

'79 al '93), da cui ha saputo trasferire la sua grandissima esperienza al servizio dello Stato. Nato a Livorno nel 1920, ha studiato dai gesuiti. Al suo attivo ha due lauree: una in Lettere classiche (conseguita alla Normale di Pisa, dove conobbe Francesca Pilla, la donna con la quale è sposato da cinquantatré anni), e una in Giurisprudenza. Dal 1946 è in Bankitalia, e vi resterà fino

al 1993, anno in cui inizia la sua carriera politica: prima in veste di presidente del Consiglio e poi come ministro del Tesoro, sotto i governi Prodi e D'Alema. Un vero e proprio coro di consensi ha accompagnato l'elezione di Ciampi, a testimonianza che davvero, come ha dichiarato egli stesso, sarà: "Il Presidente di tutti".

PERSONE DA RICORDARE

DALLA SEZIONE DI DOMODOSSOLA

La Sez. di Domodossola annuncia, con profondo dolore, la scomparsa del socio fondatore e Presidente Onorario Serg. Magg. ZANIROLI FRANCO, classe 1916.



Ha svolto il servizio militare nel 32° Regg. Carristi, partecipando alle campagne di guerra del Fronte Alpino e dell'Africa Settentrionale.

Attento alle necessità della Sezione, ha lasciato, con la sua perdita, un vuoto profondo tra tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo per l'amabilità e la signorilità del tratto; sempre pieno d'amore per la sua famiglia e di disponibilità per il prossimo, è stato circondato dall'effetto profondamente sentito di tutti noi Carristi al momento dell'estremo saluto.

Giovanni Carone

DALLA SEZIONE DI BRESCIA

Dopo una lunga malattia è mancato, in aprile del corrente anno, il nostro Presidente Onorario Sergente carrista SANTORO



Cav. SILVIO (classe 1921). Si è fatto le ossa combattendo in Africa Settentrionale con il 131° Rgt. Carristi Siena meritandone la Croce al Merito di Guerra. Per anni, come Presidente, si è prodigato affinché la Sezione Provinciale di Brescia, anche se numericamente inferiore per numero di iscritti, fosse alla pari con le altre Associazioni. Il suo entusiasmo nell'operare, anche fuori dell'ambiente associativo, ha lasciato un profondo e vistoso segno. Alla Signora Iole, ed al figlio Ettore con tutta la sua famiglia, i carristi bresciani porgono le loro più sentite condoglianze.

F. Totaro

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

Il giorno 27/2/1999 è venuto a man-

care ai suoi cari e a tutti i Carristi Polesani, l'amico Carrista RIZZI Cav. BRUNO, classe 1918, persona onesta e stimata da tutti, promotore della ricostituzione della Sezione Carristi di Rovigo.

Caporale carrista Pilota Carri L, appartenente al 3° Regg.to Carri V° Battaglione Compagnia Carri del 3° Bologna, combattente del Fronte Occidentale (Francia).

Trasferito da questa zona d'operazioni in Africa Settentrionale nel Luglio del 1940 e inquadrato a diversi cicli operativi, per poi passare al 32° Regg.to Carri L. Divisione Ariete fino al suo discioglimento.

Partecipando alla conquista della Cirenaica fino a Tobruk, ritornato al Centro Addestramento Piloti M 13/40, concludeva il ciclo operativo venendo ferito ad un piede da una scheggia il 2 no-

vembre 1942 dopo la Battaglia di El Alamein.

Decorato di n. 2 Croci di Guerra al Valore Militare, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, è stato V. Presidente della Sezione di Rovigo per oltre 15 anni, fu Presidente A.N.C.I. Sezione di Badia Polesine (Rovigo) dal 1947 al 1970.

Ciao Bruno.

Gli Amici Carristi Polesani



I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

ABBONAMENTI DAL 1° APRILE AL 31 MAGGIO 1999

ABBONAMENTI BENEMERITI:

Gen. DE VITA Francesco - ROMA L. 200.000
MENONI Romeo - RONCO CAMPO CANNETTO " 100.000

ABBONAMENTI SOSTENTITORI:

D'ALESSANDRO Giovanni - S. AMBROGIO V. L. 50.000
GIORGI Guerrino - PESARO " 50.000
NISTRI Ennio - FIRENZE " 50.000
PERANI Gianfranco - UDINE " 50.000
PAPI Fausto - CERVETERI (RM) " 50.000

ABBONAMENTI PERVENUTI DALLE SEZIONI ANCI DI:

- AOSTA	L. 865.000	- DOMODOSSOLA - Contr.	" 150.000
- BRESCIA - Abb.	" 250.000	- MILANO	" 350.000
- BRESCIA - Contr.	" 150.000	- MONZA	" 300.000
- BRONDELLO	" 75.000	- R. CALABRIA	" 125.000
- EMPOLI	" 300.000	- PADOVA	" 575.000
- LIVORNO FERARIS	" 125.000	- VARESE	" 550.000
- GENOVA	" 950.000	- VALLE SERIANA	" 165.000
- DOMODOSSOLA - Abb.	" 75.000		

LIBRO "CARRO CONTRO CARRO"

Si comunica che il libro "CARRO contro CARRO" - la storia dei Carri Armati - è in corso di stampa presso lo Stabilimento Geografico Militare di Gacta e si prevede sarà ultimato alla fine del corrente mese.

Si assicurano pertanto coloro che hanno partecipato al Raduno Nazionale di Modena che il libro sarà spedito loro entro i primi di settembre del corrente anno. Ci scusiamo con i nostri lettori del ritardo, dovuto purtroppo a cause non dipendenti dalla nostra volontà.

Si precisa altresì che coloro che ne volessero alcune copie in più le potranno avere pagando la somma di L. 20.000 più spese postali (L. 5.000).

FERIE ESTIVE

Si comunica che la Presidenza Nazionale dell'Associazione sarà chiusa per ferie nel mese di Agosto p.v.